

#### Lacrimae rerum

di Mauro Andrea Di Salvo

Il compito di una rivista come *R&C* è di informare e stimolare. Farlo in una situazione sconnessa e stantia come quella italiana, dove probabilmente esistono problemi più urgenti - non voglio dire importanti - del primo patrimonio storico-artistico del mondo, non è sempre facile o confortante. Lo stato delle cose, la pochezza e inadeguatezza degli strumenti disponibili, l'insipienza di chi può e non *fa* (l'atarassia sembra essere il riferimento ideale dell' *homo politicus* - o *politicans*) danno la misura della distanza fra chi *vorrebbe* e chi *attende* : le cose, almeno certe cose, in fondo ciò di cui ci occupiamo su queste pagine. *Res publica, res nullius?*

All'indomani della festa della mamma e delle elezioni amministrative che hanno designato anche nuovo sindaco di Milano (cui vanno i migliori auguri di buon lavoro, anche e soprattutto nel settore del recupero - ad esempio, delle tante aree dismesse), sembra che un fremito primaverile di risveglio percorra l'Italia dell'edilizia e del restauro. La pubblicazione dei decreti Costa (sui ribassi di gara anomali) e Karrer (per l'aggiudicazione delle gare sotto soglia) porta un po' di chiarezza nel vuoto normativo che ha sin qui differito la pubblicazione di tanti bandi per appalti pubblici. Diviene operativo, anche se con pochi soldi (20 miliardi l'anno) il piano straordinario per la sicurezza del nostro patrimonio monumentale e culturale.

Segnali positivi anche dalla pubblica amministrazione: la Regione Liguria ha agevolato in modo intelligente, premiando la qualità, i finanziamenti per il recupero; a Roma arriva in consiglio comunale la variante al PRG del '62 (il cosiddetto Piano delle Certezze), con tagli di cubatura per 17 milioni di m<sup>3</sup> (che si aggiungono ai 40 milioni di m<sup>3</sup> già soppressi con la variante di salvaguardia del '95) e rilancio del recupero sia nella città *consolidata* che nelle periferie; in Sicilia riapre il Teatro Massimo di Palermo, la giunta provinciale del capoluogo vara un programma di interventi da 52 miliardi per il recupero di 51 Beni Culturali pubblici e privati, e a Siracusa parte il piano da 126 miliardi per il recupero di Ortigia; a Venezia, poi, dovrebbe essere aggiudicato entro maggio l'appalto-concorso per la progettazione esecutiva e la ricostruzione della Fenice.

Mentre scrivo queste righe, l'ufficio legislativo dei Beni Culturali sta preparando una circolare che consenta alle Sovrintendenze di utilizzare gli stanziamenti ordinari per finanziare l'affidamento di incarichi di progettazione a professionisti esterni. Il portafoglio '97 del dicastero di Veltroni, *last but not least*, si è più che triplicato, grazie a Lotto, otto per mille e Giubileo, raggiungendo la cifra record di 1285 miliardi. Certo è un segnale; ma sempre poca, pochissima cosa rispetto all'entità e al valore del patrimonio da tutelare, stimato per difetto in un milione di miliardi. Ogni lettore noterà facilmente come 95 mila chiese, 40 mila fra rocche e castelli eccetera eccetera (dati ufficiali) abbiano forse bisogno di qualcosa più di un *segnale*. Inoltre, in attesa del regolamento di attuazione della Legge Merloni, quello del restauro è ancora un mercato in gran parte chiuso, dove vigono le "vecchie" regole del Dpr 509/78, con una spiccata predilezione per gli affidamenti diretti a cottimo fiduciario o a trattativa privata, e dove il massimo ribasso è ancora il criterio di aggiudicazione più importante.

In questo scenario, il nostro timore a *R&C* è a volte quello di poter fare di ogni lettore l'Enea che nel tempio di Cartagine vede raffigurata la rovina di Troia. *Sunt lacrimae rerum, scrive Virgilio, et mentem mortalia tangunt*. Versi famosi, e variamente interpretati nel corso dei secoli.

Ma le cose, nella maggioranza dei casi, non piangono; semmai siamo noi che piangiamo - o ci adiriamo - per esse. Così, se qualcosa, come sembra, si muove, è necessario esser positivi e professare

buon senso; e *agire*, procedendo anche per piccoli passi, ma ponendosi obiettivi concreti; senza mai abbassare la guardia, e senza ingenuità, guardando il mondo negli occhi (con occhi magari commossi, ma non lacrimosi, chè con le lacrime si lavora male); e senza perdere mai di vista il senso di ciò che facciamo nel nostro lavoro di ogni giorno. Anche R&C, nel suo piccolo, percorre la sua strada, e chi ci segue da un po' si accorgerà che sta crescendo. Speriamo di farne ancora molta, di strada, e in buona, *allegra* compagnia.